

garmi d'averlo fatto entro i limiti della stretta necessità.

Mettendo da parte il ridicolo pensiero di considerare la carta a corso forzato come uno strumento di protezione all'industria nazionale, non mi pare che la ristaurazione della moneta metallica lasci temere la menoma perturbazione.

Basta non operarla improvvisamente, perchè tutta la società ne approfitti ad un tempo, e non vi sia da temere la benchè minima ingiustizia distributiva.

Quel danno che possa derivarne ai debitori di somme fisse, è un danno per sè inevitabile, ma il modo più efficace d'attenuarlo sta appunto nell'abolire il corso forzato, troncando così le manovre con cui l'avidità degli speculatori si sforza ad inasprire la piaga.

Il credito serio, il credito normale del paese, non ha a temere verun disturbo. Se gli eccessi del credito dovranno essere resecati, di ciò non dobbiamo dolerci, tutto al contrario.

I pericoli di una crisi si possono evitare, evitando quel brusco passaggio che non sia compatibile collo stato in cui si trovano gli affari della Banca.

Sotto tutti gli aspetti, adunque, l'idea della perturbazione economica non ha fondamento di sorta. Nel solo caso in cui sia da temerla, si può agevolmente prepararle il rimedio.

Viene ora la questione finanziaria, di cui tratterò dopochè, se la Camera lo permette, avrò preso un momento di riposo.

INCIDENTE, E PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a non abbandonare i loro posti.

Approfitteremo di questo momento di pausa per esaurire l'incidente sollevato dall'onorevole Ricciardi in principio della seduta.

L'onorevole Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Ho già detto alla Camera che una lettera circolare fu indiritta venerdì scorso, in nome del ministro dell'interno, a molti deputati residenti in Napoli. In questa lettera si pregano i deputati a volersi recare immancabilmente a Firenze per la seduta d'oggi; ora, io vidi in tal fatto una specie d'usurpazione dei diritti della nostra Presidenza. Credo che il nostro presidente abbia verso di noi tutti i diritti possibili, anche quello di ammonirci severamente, di richiamarci severamente all'adempimento dei nostri doveri, ma questo diritto non posso concederlo al potere esecutivo; credo quindi che l'onorevole ministro Cadorna, il quale deve sapere meglio di qualunque altro quali sieno i confini dei due poteri, facendo quello ch'io denunziò alla Camera, non abbia fatto se non commettere una distrazione.

CADORNA, ministro per l'interno. La Camera mi renderà testimonianza che l'invito pervenuto all'ono-

revole deputato Ricciardi prova di per sè che esso fu indirizzato ai deputati di tutti i partiti. Fu una preghiera che il Ministero fece giungere officiosamente a tutti i deputati, affinchè la Camera si trovasse nel maggior numero possibile per deliberare sulle importanti questioni che sono a discutersi.

Che il Ministero costituzionalmente debba avere questo desiderio credo che nessuno lo vorrà contendere.

Che poi esso possa manifestare un tale desiderio indirizzando una preghiera ai membri che seggono in questo recinto in modo affatto privato ed officioso, senza che possa essere accusato di avere violato alcun diritto, alcun dovere, od alcuna convenienza, parmi che sia cosa altrettanto evidente. Egli è questo un uso inveterato di tutti i paesi costituzionali, e principalmente dell'Inghilterra, dove si spediscono dal ministro inviti ben anco, ed unicamente ai membri della Camera dei comuni, i quali sogliono col loro voto appoggiare il Ministero. Queste cose paionmi così evidenti, che io preferisco lasciarne giudice la Camera, senza soggiungere altre parole.

ALFIERI. Domando la parola.

CADORNA, ministro per l'interno. Io non dubito punto che essa vorrà apprezzare questo fatto nella sua unica e vera essenza, e significazione, rendendo giustizia ad un tempo alle intenzioni che lo hanno consigliato, ed al modo col quale fu mandato ad effetto.

Una voce a sinistra. Ha fatto bene.

PRESIDENTE. Preveggo i deputati che chiedono di parlare, che veramente non è aperta una discussione; se si dovesse aprire una discussione pregherei l'onorevole interpellante ed il ministro di fissare un'altra seduta.

Molte voci. No! no!

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfieri insiste per parlare in questa questione?

ALFIERI. Desidererei di parlare, ma naturalmente io voglio imporre il mio desiderio.

Alcune voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare; ma preveggo che se vedrò che la discussione sia per protrarsi, proporrò di rinviare ad altra tornata l'esaurimento di quest'incidente.

Voci. No! no!

ALFIERI. Io non desidero provocare una discussione, e, se le parole mie non si discostano dal mio pensiero, confido di non provocarla. Vorrei che dalla parte della Camera, dove si usa appoggiare più costantemente il Governo, fosse manifestata un'opinione diversa da quella che l'onorevole ministro dell'interno ha testè esposta alla Camera.

Io non credo che i deputati, come tali, abbiano da avere nessuna comunicazione dal ministro dell'interno, nè da nessun altro membro del Gabinetto, altrimenti